

Triduo di preparazione alla festa del **BEATO GIACOMO ALBERIONE** nel 50° del suo “dies natalis”

EREDITÀ DI UN FONDATORE
PRIMO GIORNO - 23 NOVEMBRE 2021

LA PROFEZIA DELLA COMUNICAZIONE

Il Beato Giacomo Alberione ha lasciato, a noi e alla Chiesa, un'eredità di incalcolabile valore. Ci prepariamo a celebrare i 50 anni del suo passaggio all'eternità, con un triduo in cui considereremo tre aspetti importanti di questa eredità: 1. l'eredità apostolica; 2. il patrimonio spirituale; 3. la testimonianza di santità. Oggi consideriamo il grande patrimonio apostolico. Questa dimensione è stata accolta nella Chiesa con il Concilio Vaticano II; lo riconobbe San Paolo VI nel 1969: «Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e delle possibilità della sua missione nel mondo moderno e con i mezzi moderni».

VERITÀ

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

A partire dalla “maggior comprensione” dell'invito di Gesù «Venite ad me omnes», nella notte santa dell'illuminazione di fine secolo, il giovane Alberione intraprese un cammino di impegno totale per dare una risposta adeguata alla sete di anime di Gesù. I sentimenti di San Paolo rivolti ai Corinzi sono i sentimenti di Don Alberione: farsi tutto a tutti per salvare tutti. Questi dovrebbero essere anche i sentimenti dei suoi figli e figlie.

Dalla prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (9,16-23)

Fratelli, non è per me un vanto annunciare il Vangelo; è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. [...] Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

■ In ascolto della Parola del Papa

Una delle caratteristiche più notevoli di Don Giacomo Alberione è stata la sua incrollabile devozione al Papa. A partire da Leone XIII, tutti i Pontefici hanno ricevuto la sua sincera devozione e totale obbedienza. A loro volta hanno avuto modo di apprezzare e appoggiare l'opera del nostro Fondatore. Tutti ricordiamo le commoventi parole di San Paolo VI alla Famiglia Paolina nell'udienza del 1969: quasi una “canonizzazione in vita” del Primo Maestro. Anche papa Francesco ha espresso il riconoscimento dell'ansia apostolica e della testimonianza di vita del Beato Alberione.

Da un discorso del Santo Padre Francesco:

Il beato Giacomo Alberione scorgeva nell'annuncio di Cristo e del Vangelo alle masse popolari la carità più autentica e più necessaria che si potesse offrire agli uomini e alle donne assetati di verità e di giustizia. Egli è stato toccato in profondità dalla parola di San Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16) e ne ha fatto l'ideale della propria vita e della propria missione. Seguendo le orme di Gesù e ad imitazione dell'Apostolo delle genti, ha saputo vedere le folle come pecore sbandate e bisognose di orientamenti sicuri nel cammino della vita. Pertanto, ha speso l'intera esistenza a spezzare loro il pane della Parola con linguaggi adeguati ai tempi. Così anche voi siete chiamati a spendervi al servizio della gente di oggi a cui lo Spirito vi manda, con creatività e fedeltà dinamica al vostro carisma, individuando le forme più idonee affinché Gesù sia annunciato. I vasti orizzonti dell'evangelizzazione e l'urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico. Non solo dirlo. Testimoniarlo con la propria vita. E questa testimonianza a tutti costituisce il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù Cristo. La fantasia della carità non conosce limiti e sa aprire strade sempre nuove per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali (*Discorso del Santo Padre Francesco alla Famiglia Paolina*, 29 novembre 2014).

■■■ **In ascolto della Parola del Fondatore**

Don Alberione si considerava indegno dell'abbondanza di doni ricevuti dal Signore, però era convintissimo di averli ricevuti da Dio per trasmetterli ai suoi figli e figlie, che dovevano portare avanti la missione di annunciare il Vangelo a tutto il mondo e con tutti i mezzi, con lo spirito di San Paolo. Quando nel 1960 egli descriveva la personalità dell'apostolo ideale, stava descrivendo, senza volerlo, la sua stessa personalità apostolica.

Dagli scritti del Beato Alberione

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé. Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini. L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio ed agli uomini; e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa. L'Apostolo è un vaso di elezione che riversa, e le anime accorrono a dissetarsi. L'Apostolo è un tempio della Ss. Trinità che in lui è sommamente operante. Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico e in privato; da tutto il suo essere. Vivere di Dio! e dare Dio (*UPS IV*, 277-278).

VIA

*Per il beato Giacomo Alberione la seconda parte della Visita eucaristica consiste innanzitutto nel prendere coscienza dell'immensa bontà del Padre, sempre fedele all'amore e al perdono, alla luce dello Spirito Santo che guida alla verità intera, e nel confronto con la persona di Gesù Cristo, per scoprire quello che in sé coincide con la volontà di Dio e quello che invece si discosta da essa. «L'importante è che le corde del mio cuore siano accordate per l'aria che vogliamo suonare, cioè il canto: Gloria a Dio e pace agli uomini. Ora l'esame di coscienza ha per fine essenziale di mostrare se queste corde suonano bene quest'aria. Le corde del mio cuore sono le mie disposizioni interne. Queste, dunque, bisogna far vibrare per sapere che suono danno: cantano la gloria di Dio? O cantano il mio amor proprio? Andare alla scoperta del nostro 'io'» (*CISP*, p. 1431).*

VITA

Lo spirito apostolico del Beato Giacomo Alberione si esprimeva in tutte le manifestazioni della sua vita: egli non "faceva apostolato", era "apostolo"; questo suo spirito appare con forza nelle

preghiere proposte alla Famiglia Paolina. Preghiamo insieme quella che egli chiamò: "Per chi sente sete di anime come Gesù".

Per chi sente sete di anime come Gesù (Offertorio paolino)

Signore, io ti offro, in unione con i sacerdoti che oggi celebrano la santa Messa, Gesù-Ostia e me stesso, piccola vittima:

- In riparazione degli errori e degli scandali che vengono diffusi nel mondo con gli strumenti della comunicazione sociale.
- Per invocare la tua misericordia su quanti, ingannati e sedotti da questi mezzi potenti, si allontanano dal tuo amore di Padre.
- Per la conversione di coloro che, nell'uso di questi strumenti, disconoscono il magistero di Cristo e della Chiesa, deviando così la mente, il cuore e le attività degli uomini.
- Perché tutti possano seguire unicamente colui che tu, o Padre, nell'immensità del tuo amore, hai inviato nel mondo, proclamando: «Questi è il figlio mio diletto, ascoltatelo».
- Per conoscere e far conoscere che solo Gesù, Verbo incarnato, è il Maestro perfetto, Via sicura che conduce alla conoscenza del Padre e a partecipare della sua vita.
- Perché nella Chiesa si moltiplichino i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici che, consacrati all'apostolato con i mezzi della comunicazione sociale, facciano risuonare il messaggio della salvezza in tutto il mondo.
- Perché gli scrittori, i tecnici e i propagandisti siano saggi, animati da spirito evangelico, e diano testimonianza di vita cristiana nell'ambito della comunicazione sociale.
- Perché le iniziative cattoliche, nel settore delle comunicazioni sociali, siano sempre più numerose e promuovano efficacemente i veri valori umani e cristiani.
- Perché tutti noi, conoscendo la nostra ignoranza e miseria, sentiamo il bisogno di accostarci, con umiltà e fiducia, alla fonte della vita e nutrirci della tua Parola, o Padre, e del Corpo di Cristo, invocando per tutti gli uomini luce, amore e misericordia.